Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 37 DOMENICA 6 Febbraio 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L' Amarissimo

1.

L'anonimo triestino contrassegnato da tre stelle (1) e il prof. Cassi (2) ci ànno dato in pochi mesi due studi notevoli ed ampi della questione adriatica considerata sotto il triplice aspetto geografico storico politico.

Questi lavori oltre ad essere pregievoli per mettere in chiaro i termini dei novissimi problemi, saranno anche utili come opera di divulgazione di coltura nazionale.

E' la storia dell'aspro mare che vide sorgere sulle sponde sue la romana civiltà di Ravenna e la trafficante signoria della Serenissima. E' un discorso sulla funzione sociale di esso in tutti i tempi, fondato, segnatamente e da un punto di vista originale dal primo dei due Autori, su un postulato geografico o meglio di natura geologico: l'Adriatico è un figlio diretto delle Alpi. Il bacino suo comprende tutta la pianura padana, costituisce un'unità caratteristica inscindibile singolare; su di esso non può svolgersi che una sola vita civile, perchè forma la grande strada tra l'Europa centrale e l'Oriente.

Quindi, data quest'unità storica e civile, si deve ricercarne la funzione internazionale nel passato e la psicologia particolare.

Sotto il dominio romano era una via di lusso alla quale si affacciavono stazioni balneari e ricche ville patrizie; nel medioevo è una strada di traffico della quale Venezia è il maggior mercante, tanto più ricco quanto più frequentato; caduto Napoleone, l'Austria inizia la sua politica marinara che viene dopo Lissa e Custoza a determinare il condominio austro-italiano, nel quale l'alleanza invano cerca di conciliare interessi dissonanti e opposti e vedute in discordia tra di loro.

2.

L'Adriatico nell'antichità deve considerarsi come un bacino occupato da quei primi popoli che sviluppano la prima civiltà mediterranea che proviene dall'oriente. Nell'età preromana si diffondono i miti religiosi di Grecia: Antenore, Enea, gli Argonanti, Diomede.

Al tempo della conquista romana due sono le regioni adriatiche: Venezia e Apulia: fra di esse gli Etruschi; i Greci nel Jonio, i Luburni nell'Illirio. Le acque sono infestate da pirati che ne rendono oltremodo difficile la navigazione e trovano sicuro rifugio nelle isole e nelle frastagliate coste orientali.

Durante le guerre sannitiche alcuni avventurieri tra i quali Pirro cercarono di stanziarsi nelle coste italiche e di dominare l'Adriatico, ma sfrattati dalle armi romane, questo sotto il dominio della grande Repubblica, è assai migliorato e purgato dal secolare flagello dei predoni.

Nell'estrema Venezia sorge Aquileia come a rappresentare l'autorità di Roma che si affaccia verso l'oriente e inizia le sue conquiste.

L'Adriatico è un lago latino ove le navi di Ottaviano e di Pompeo e di Antonio incrocciano e combattono le guerre fratricide.

La discesa dei barbari, la sovrapposizione della loro forza virile all'effiminata italità dei romani, scompiglia il bacino mediterraneo; ma essi non sono marinai nè il dominio bizantino regge a lungo sull'Adriatico.

Sorge Venezia rapidamente e all'inizio del mille occupa la sponda opposta. Pietro Orseolo porta l'insegna di S. Marco nell'Istria, distrugge in gran parte i corsari. Venezia compie il simbolico sposalizio col mare in segno di assoluto dominio e di libero traffico. La storia del mare è ora quella di Venezia. Le lotte contro i Normanni, le lotte feroci con Pisa e poi con Genova la grande concorrente nel commercio levantino; le rivolte dalmato-istriane contro l'assolutismo veneziano accentratore che soffocava ogni libera espansione dei piccoli ma rigogliosi posti secondari, spesso sobillate dagli Ungheri, sono i fatti essenziali.

Il protezionismo veneziano sarà quello che inizia la decadenza della Serenissima, la quale deve opprimere ogni manifestazione liberista invocata e pretesa dalle sorelle minori. Per conservare i monopoli deve cominciare le conquiste di terraferma e quindi una politica continentale.

Alla fine del Medio Evo, le nuove scoperte geografiche e l'accanita ostilità dei Turchi arrestano il commercio oceanico di Venezia che subisce un grande scacco.

La decadenza comincia rapida e nè è ad un tempo indice e causa la neutralità disarmata durante le guerre del secolo XVIII.

La rivoluzione calpesta il suolo repubblicano, le pasque veronesi sono sono sufficiente causa al cambiamento di governo imposto da Napoleone. Ma Venezia debole aristocratica protezionista oligarchica accentratrice pagherà le spese della guerra passando sotto il giogo di Vienna.

3.

Col 1866, compiutasi l'unità nazionale, comincia il condominio italo-austriaco. Rivalità fra le due nazioni di carattere commerciale e militare, malintesi, accomodamenti, rinunzie, definizioni provvisorie, repressioni di audaci tentativi: ecco le caratteristiche della nostra politica, dalla firma della Triplice fino a ieri. Oggi abbiamo superato e vinto gli indugi e il passato.

L'Austria, nel 66, dava più ardito impulso alla sua politica marinara, forte della superiorità strategica. La politica balcanica è opposta alle mire nostre, ma dobbiamo subirla ed essere conciliativi per salvare le apparenze ovvero il Trattato. Ma l'Adriatico è insufficiente all'Austria; essa deve tendere al Mar Nero, secondo i suoi suoi fiumi le sue valli: il postulato geografico rientra in campo: la struttura del suolo deve essere la base del vivere civile. L'Austria deve rinunciare ai programma marinaro che viola le leggi della natura o superarle.

E infatti le supera, sempre ottusa a comprendere le situazioni e incurante dei propri veri interessi: i Montenegrini sono scacciati da Scutari, i Serbi dal mare; l'imbelle regno di Albania è costituito sotto lo scettro di un ufficiale prussiano, inetto e quindi dominabile.

L'Italia non può seguire la politica di Vienna malgrado l'alleanza, perchè tende ad aumentare l'Austria a nostro danno.

Qui sono i germi del coflitto tra noi e loro; un po' più in là, nella penisola balcanica, vi sono quelli del conflitto immane, europeo.

Diogene.

(1) L'Adriatico, Ed. Treves. Milano.
(2) G. Cassi, L'Adriatico, Ed. Hoepli 1915 Milano.

UNA LEGGE RIVOLUZIONATRICE

L'importanza dei ritocchi alla legislazione sulle acque

In questi giorni ha visto la luce un decreto luogotenenziale, che — si può dire — segna l'inizio di una nuova fase per l'economia nazionale italiana. Quel che molti anni di pace non erano riusciti a dare, quel che una serie ininterrotta di sforzi non aveva saputo conseguire, si è determinato per virtù della pressione delle esigenze guerresche. Una quantità di ostacoli gravissimi si opponevano alla riforma della legislazione sulle acque; concetti giuridici e norme legislative preesistenti alle forme moderne, razionali di sfruttamento delle forze idrauliche per la produzione dell'energia elettica e per il suo trasporto a distanza; difficoltà e resistenze burocratiche, contrasti fra minuscoli interessi locali e l'interesse generale, nei quali i primi soverchiano il secondo; opposizioni delle vecchie, ristrette concezioni della prevalenza dei singoli diritti privati sulle grandi necessità del Paese, onde il divenire economico d'Italia ne era inceppato.

La guerra con le sue esigenze improrogabili ed irriducibili, ha imposto al Governo di superare tutti i preconcetti e tutte le restrizioni, in cui si irrigidiva il vecchio regime delle acque. Con ardita ed efficace iniziativa, in aperta opposizione a radicati misoneismi, il ministro Ciuffelli ha gettato le basi di una grande riforma legislativa, che stimolerà vivamente lo sviluppo delle forze produttive della nostra Nazione.

Finora lo sfruttamento dei salti d'acqua era vincolato a pratiche lunghe e difficili, che duravano parecchi anni, era soggetto ad essere impedito o ritardato dal malvolere di chiunque volesse farlo — e non mancò a molte Società elettriche l'esperienza del ricatti — era esposto all'arbitrio di piccolissimi utenti, i quali, per un qualunque capriccio, potevano impedire l'utilizzazione di decine di migliaia di cavalli.

Il recente decreto luogotenenziale per lo sviluppo delle forze idroelettriche è il primo vigoroso colpo menato al vecchio edificio legislativo, a conseguimento della razionalità degli sfruttamenti e per la prevalenza dell'interesse generale sugli interessi particolaristici. E' da augurarsi che, a questa prima riforma segua presto la completa e radicale, rinnovazione del regime delle acque, rinnovazione che è chiamata ad accellerare il ritmo del nostro incremento industriale e della prosperità nazionale.

Il presente decreto luogotenenziale sgorga, com'è noto, dalla necessità di riparare, almeno parzialmente, al rincaro ed alla mancanza di carbone in Italia. Esso mira, cioè, a sostituire il carbone bianco — l'energia elettrica — al carbone nero, ovunque ciò appaia possibile. Data l'urgenza del problema del carbone in Italia, non era il caso di pensar di rimediare alle attuali deficenze con la costruzione di nuovi impianti. Si tratta, per ora, di favorire una maggior produzione di energia elettrica da parte degli impianti esistenti, mediante un più razionale sfruttamento delle risorse idrauliche.

Per raggiungere questo scopo, il decreto luogotenenziale ordina che il limitatore di portata esistente presso ogni impianto idraulico per ragioni fiscali possa essere modificato. Dunque, gli impianti idro-elettrici, i quali potrebbero fornire maggior copia di energia, ma che sinora non erano in grado di farlo, perchè il limitatore di portata lo vietava loro, potranno d'ora innanzi aumentare la loro potenzialità. Grazie al decreto luogotenenziale gli impianti idro-elettrici d'Italia potranno accrescere con grande facilità in pochissimo tempo, la loro produzione di energia di qualche centinaia di migliaia di cavalli. Basterà, infatti alzare il muro che lascia scappare l'acqua oltrepassante la quantità necessaria per produrre la energia concessa dal fisco all'impianto ed utilizzare il macchinario di riserva delle Società, per conseguire un sensibilissimo aumento di potenzialità.

Un altro accrescimento di potenzialità deriverà dallo sfruttamento dell'intera portata dei fiumi, ciò che finora non era permesso.

Molti impianti, che avrebbero potuto elevare con piccoli lavori la loro produzione di parecchie migliaia di cavalli, avevano fin qui impedito il razionale sfruttamento del salto d'acqua per le dispersioni obbligatorie a vantaggio di qualche piccolo utente. Per rispettare il diritto di questi piccoli utenti, che dal primitivo sfruttamento del salto d'acqua ricavavano pochi cavalli di forza, andavano perdute decine di migliaia di cavalli di forza. D'ora innanzi, ciò non avverrà più. Il grande impianto potrà sfruttare in pieno tutta la risorsa d'acqua, anche quella spettante al piccolo utente, purchè passi a questo l'energia che esso prima ricavava dalla irrazionale utilizzazione del corso d'acqua e provveda pure a tutte le trasformazioni tecniche necessarie. In tal modo lo interesse singolo è tutelato, mentre si ottiene che esso non impedisca l'utilizzazione razionale, con vantaggio per la generalità.

Il pieno e razionale sfruttamento delle forze idrauliche era sin qui frustrato dalla difficoltà di opportune distribuzioni compensatrici fra le varie reti.

Le Alpi lasciano defluire i massimi quantitativi d'acqua in estate, quando si sciolgono le nevi; i fiumi che scendono dagli Appennini convogliono la maggior copia di acqua in inverno, perchè d'estate ci sono le magre. Ne deriva che gli impianti alpini dispongono di un massimo di energia in estate e quegli appenninici in inverno. A togliere siffatti squilibri, che ostacolano il totale ricavo di tutta l'energia disponibile, basterebbe creare delle reti di allacciamento. Ma a queste finora si opponevano non di rado i proprietari dei terreni sui quali si sarebbero dovuti erigere i pali per il sostegno dei fili elettrici. Anche a questo impedimento pone riparo il recente decreto luogotenenziale.

Il quale decreto si occupa anche dei laghi artificiali, che immagazzinano l'acqua in tempo di piena e la lasciano andare in epoca di magra, distribuendo così uniformemente lungo tutto l'anno, la portata dei fiumi, consentendo la più razionale utilizzazione delle forze idrauliche, evitando tutti i danni che all'agricoltore creano le piene. Come abbiamo detto, nel decreto luogotenenziale è appena accennato ai laghi artificiali. Per questi serbatoi la legislazione deve essere ulteriormente perfezionata. Dalla loro costruzione lo sfruttamento delle forze idrauliche e l'agricoltura, trarranno elementi di uno sviluppo, di cui non è possibile ancora farsi un'adeguata idea.

Nella ottava riunione della Società italiane per il progresso delle scienze, che si terrà in Roma al principio di marzo, sono iscritti a parlare l'illustre economista prof. Ghino Valenti e l'eminente tecnico ing. Angelo Omodeo, i quali tratteranno del problema idro-elettrico. Il prof. Valenti riferirà su «Il problema idraulico e la legislazione sulle acque in relazione ai bisogni attuali». L'ing. Omodeo intratterà l'assemblea sui «Nuovi orizzonti dell'idraulica italiana».

Ci auguriamo che dai lavori della Società per il progresso delle scienze abbia ad essere sollecitata la riforma del regime delle acque pubbliche, specialmente nei riguardi dei laghi artificiali. Certo questi lavori, per la competenza sicura del Valenti e dell'Omodeo, riusciranno estremamente interessanti e proficui. **M.**

Il mistero del delitto di Serajevo

Il signor Vekham Stead, capo dei servizi esteri del *Times* noto per la sua lunga permanenza a Vienna, ha pubblicato in una rivista inglese, un articolo i cui dati, se esatti, proiettano una luce nuova sulle cause ancora misteriose della morte dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie a Serajevo.

L'autore osserva, innanzi tutto, che la guerra, ipotecando lo spirito, non ha permesso finora indagini serie su un fatto che precedette solo di tre settimane il duplice assassinio, causa immediata della guerra. Questo fatto è la visita del Kaiser e di Von Tirpitz al castello di Konopischt in Boemia, nel giugno del 1914. Ora la luce sulla tragedia di Serajevo viene dai segreti abboccamenti di Konopischt, e lo Stead crede di poterla rivelare grazie alle dichiarazioni fattegli da un corrispondente, la cui posizione ed i cui antecedenti lo rendono assolutamente insospettabile.

Espone, quindi, l'abilità con cui il Kaiser seppe trarre vantaggio dalle condizioni anormali in cui l'arciduca aveva sposata la contessa Chotek, più tardi duchessa di Hohenberg.

Il tenace sogno del Kaiser era di estendere l'impero della Germania sino all'Adriatico, introducendo le provincie tedesche dell'Austria nella Confederazione imperiale tedesca. La duchessa di Hohenberg servì a preparare l'esecuzione di questo piano.

Lo spirito dell'arciduca si eccitò nel suo risentimento contro la famiglia imperiale austriaca e contro il suo eventuale successore arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Si lusingò oltremodo la sua ambizione. Poi si venne a Konopischt.

Quivi il Kaiser espose all'erede del trono le sue concessioni. Trattavasi di provocare la Russia alla guerra, a cui la Germania e l'Austria erano pronte. La Francia sarebbe ridotta all'impotenza con colpi vigorosi. L'attenzione dell'Inghilterra era attirata altrove. Grazie alla neutralità inglese, la vittoria era sicura e ne sarebbe risultata la trasformazione della carta di Europa. L'antico regno di Polonia con la Lituania e l'Ukrania, estendentesi dal Baltico al Mar Nero, sarebbe ricostituito. Il figlio primogenito di Francesco Ferdinando ne sarebbe nominato sovrano. Al secondogenito era riservato, sotto la direzione del padre, il secondo regno, includente la Boemia, l'Ungheria, la maggioranza dei paesi slavi dell'Austria meridionale con la Serbia e le coste slave dell'Adriatico meridionale. Francesco Ferdinando si vedeva, così, assicurato l'avvenire dei figli: Sofia de Chotek diveniva madre di due Re.

Il Kaiser restituiva alla futura Polonia parte del Ducato di Posen, riceveva in compenso l'annessione delle provincie tedesche dell'Austria, con Trieste costituita sotto la sovranità dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, come uno stato della Federazione tedesca. Il desiderato accesso nell'Adriatico sarebbe stato, così, assicurato alla Germania. Fra l'impero tedesco ingrandito, il regno di Polonia ricostituito, e il nuovo regno boemo-ungherese-slavo meridionale, doveva essere conclusa una alleanza militare ed economica, stretta a perpetuità.

L'alleanza sarebbe divenuta arbitra dell'Europa, avrebbe dominato i Balkani e le strade d'Oriente. Chi avrebbe osato resistere, se Berlino avesse domandato all'Olanda o al Belgio di entrare nel grande impero tedesco confederato.

Tale in sostanza, il patto di Konopischt. Il duplice assassinio di Serajevo sarebbe stato operato con la complicità della corte austriaca, spaventata dall'audacia di tali piani.

Stead constata che, quando Francesco Ferdinando si recò a Serajevo, la polizia la cui autorità è proverbiale, ricevette dall'autorità militare ordine di trascurare qualunque provvedimento, perchè essa stessa avrebbe assunta la protezione dell'arciduca. Invece l'autorità militare nulla fece, per assicurarlo; nessuno venne mai punito per ciò.

Intanto, giudicando dalle precedenti gesta criminali degli austriaci, come dai documenti falsi nocivi alla Serbia prodotti durante la crisi annessionista nel 1908 e 1909, appare che gli agenti del servizio di spionaggio austro-ungarico erano certamente capaci di organizzare un complotto a Belgrado e a Serajevo, se era necessario, per motivi politici, sia per far sparire un personaggio ritenuto pericoloso, sia per avere il pretesto ad una guerra.

Lo Stead afferma inoltre, che lo Stato mentale dell'arciduca non era più normale da alcuni anni. Sempre testardo passionale, era divenuto irascibile, fosco; sentiva che non avrebbe vissuto a lungo. La preoccupazione di assicurare un avvenire ai figli lo rendeva inquieto.

Lo scrittore conclude: Sino a qual punto la conoscenza del patto di Konopischt poteva spingere l'autorità austro-ungarica a dispensarsi dell'offrire alla coppia principesca la protezione conveniente contro la cospirazione, che non poteva ignorare?

Il problema non è facile a risolvere. I membri della famiglia imperiale austriaca avevano forti ragioni di desiderare che l'arciduca non succedesse al trono, senza anche tenere conto dell'accordo certamente apparso come un tradimento.

In ogni caso, l'arciduca ebbe funerali tali, che non sarebbero stati diversi sefosse stato considerato come traditore effettivo degli interessi imperiali e della casa degli Asburgo.

Fra libri e giornali

La rassegna Nazionale, l'importante Rivista bimensile che si stampa a Firenze, nel suo numero del 1 corr. contiene i seguenti articoli:

Sul nuovo prestito di guerra, di Francesco Cusaretto — Per l'italianità e serietà degli studi le scienze biologiche dell'ultimo cinquantennio, di Battista Grassi senatore — L'exequatur ai Vescovi (cont.) di Cesare degli Occhi — L'inversione del trinomio: l'eguaglianza, di Pier Nicola Gregoraci deputato — Il mondo di Dolcetta, romanzo (cont.) di Mario Pratesi — Il padiglione serbo della Esposizione romana 1911 di Teresa Pioli — Il papa in guerra di C. — Oltre a ciò, rassegne politiche e di libri e riviste estere, note, notizie.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 4

Martino l'avventuriero,

romanzo.

— Conosco uomini che vi sdegnerebbero per ischiavo, e che si sarebbero slanciati nel fuoco eterno per uno solo dei miei sguardi.

Martino Gli la trattenne, quando già toccava la soglia; ella si volse con un gesto di fredda attenzione.

— E chi vi ha detto, signora, che io non sia capace di fare per voi più di quanto possa fare un altro uomo? Dio di Dio! Sedete, signora, sedete ed intendiamoci...

— Intendiamoci, dunque! — acconsentì Violante, sedendo di nuovo. — Intendiamoci, alla fine chi voi siete.

— Sarò breve, brevissimo, signora. Mio padre era un buon uomo, che guadagnava buoni ducati bastonando il prossimo per conto della giustizia. Corpo di belzebù! debbo essere sincero, perchè parmi che i vostri occhi leggano nel fondo del mio cuore.

— Continuate! — gli comandò Violante con impazienza.

— Mia madre ebbe la debolezza d'innamorarsi d'un carnefice, e fece molto bene, sì, vivaddio!.. Ma io trovai troppo conveniente l'eredità di mio padre, ed appena compiti i dieci anni, fuggii di casa, nel momento in cui non sapevo far altro che appiccare gatti e tagliare la testa ai cani vagabondi. Mio padre diceva sempre che i mestieri si devono imparare di buon'ora e mi aveva nominato suo aiutante... Una bella professione, molto rispettata!

— Avanti — ripetè seccamente la dama.

— Mi accompagnai con alcuni birichini della mia età, fuggiti, come me, dalla casa paterna, e prendemmo la strada di Siviglia. Colà mi dedicai a portare fardelli e... far sparire borse e fazzoletti. Entrai qualche tempo dopo al servizio d'un canonico, che m'insegnò a leggere e scrivere e mi fece imparar a memoria alcuni brani di latino; quel buon uomo aveva qualche affezione per me, e mi mandò a studiare a Salamanca, come se fossi stato un suo nipote. Colà feci una bella figura, per le corna di satanasso!. Altro che lettere!.. I miei libri erano le carte da giuoco, le mie scuole, i lupanari. Ero il terrore delle taverne, ed il gallo delle ragazze... Ma un giorno che chiamai allocco un professore e che volevano imprigionarmi, ruppi ad un bidello una gamba e scappai facendomi largo a piattonate fino a casa di un tal capitano di Landera, che reclutava gente per le Fiandre; mi arruolai come soldato, e uscimmo di Salamanca... Questa è la prima parte...

— Avanti, avanti! — insistette Violante.

— In causa di una disputa che ho avuto col capitano, per la quale egli voleva castigarmi, lo stesi ai miei piedi con una stoccata, inviandolo all'inferno; poi ammutinai i soldati e li presi per mio conto. Dio di Dio! quella fu l'epoca più bella della mia vita!. Capitano di banditi e terrore dei monti di Toledo!.. Però la santa fratellanza giurò di farmi mutar professione o di spedirmi all'altro mondo. Io preferii il primo partito; mi premeva di salvare le spalle... licenziai la mia gente e col prodotto della industria fin allora esercitata, comperai un cavallo ed armi, e giunto in Fiandra, mi presentai a don Giovanni. Entrai al di lui servizio, prima come soldato, poi come ufficiale; somministrai molte bastonate, innamorai molte belle; venni finalmente con don Giovanni alle Alpujarras, e mi trovai con lui alla battaglia di Lepanto. Passai successivamente a Venezia, e dopo aver avuta la disgrazia di uccidere un patrizio, ritornai in Fiandra. Colà, signora... permettetemi che passi sotto silenzio le mie ultime avventure, che forse un giorno giungerete a conoscere. Questa è la mia storia, una storia colla quale si potrebbe comporre un romanzo più famoso di quello dei *Reali di Francia*.

— Infatti — approvò Violante — la vostra storia è feconda d'avvenimenti... Tanto meglio!.. — Sono persuasa che ci intenderemo perfettamente.

— Però, signora, dovete aver presente che io dipendo da persone che rispetto per il mistero nel quale sono avvolte, per le loro ricchezze, per la loro potenza, e che infine io appartengo ad altri, non a me stesso.

— E se otteneste l'approvazione di quella gente?

— Pensate che queste vesti da cavaliere, questa magnifica spada di Toledo l'abito ch'io porto, tutti i miei abbigliamenti appartengono ad altri, forse allo stesso padrone...

— Io credo che si ha bisogno di noi — aggiunse la giovane abbassando la voce, siccome mi si è lasciata facoltà di scegliere, io scelgo voi, Martino, ad onta del vostro cattivo passato.

— In tal caso, signora, rispose il giovane, contate su di me... Sì, per Dio! starò al vostro fianco come se fossi l'ombra vostra, e voi in ricambio opererete il miracolo di innamorarmi.

Violante sorrise impercettibilmente, stese la mano al giovane, che cercò portarla alle labbra, ma non gli riuscì di baciarla, poichè la giovane si schermì e corse ad aprire la porta.

— Ve ne andate? — domandò Martino.

— Lo vedete — rispose ella, prendendo la lanterna per uscire.

— Quando ci rivedremo?

— Non lo so — rispose Violante, la quale attraversò in fretta il cortile, e sparì dietro la porta situata nell'angolo opposto, che si chiuse dietro di lei con rumore.

In quel momento si udì un grido simile a quello di un pipistrello, che si ripetè per tre volte.

— Mi chiamano, — disse Martino, prendendo il mantello, sul quale si era seduta Violante; spense il lume, chiuse accuratamente la porta, ponendo in tasca la chiave, attraversò il cortile ed il corridoio, entrò nel vestibolo e senza preoccuparsi della oscurità, salì la rovinosa scala che abbiamo anteriormente descritta, colla mente invasa del recente ricordo di Violante.

— E' molto bella — pensava. — Incomincio a credere ai fantasmi.

Arrivò alla stretta porta, in cima alla scala, la aprì ed entrò.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Saluti di soldati friulani dalla Tripolitania.

Riceviamo:

Preghiamo la S. V. Illustrissima di voler comunicare per mezzo del suo giornale i nostri più affettuosi saluti ed auguri alle nostre famiglie, fidanzate, ed ai nostri fratelli che stanno combattendo contro l'odiato nemico per liberare i fratelli ancora rimasti sotto l'oppressione dell'Austria.

Un gruppo di friulani:

Dall'Oasi di Ain Zara: Sergenti Trombetta Umberto, Lenuzza Antonio Osoppo, Daffarra Fermo Ragogna, Bertolini Luigi Pozzecco, Dorbolò Pietro Spignon, Forti Lodovico Buia. Caporal Maggiore Soravito G. Battista (Ovaro).

Soldati Costaperaria Carlo (Vermasso), Visentini Irineo (Leonacco), Tassile Alberto (Arila), Picco Eugenio (Bordano), Conestti Antonio, Urbani Pietro (Osoppo).

Antonutti Augusto (Pasian Schiavonesco), Francescon Giuseppe (Cavazzo Nuovo), Mulig Antonio (Vernasso), Tanchia Armando (Tarcento), Tassotto Vittorio (Dogna), Vuerich Luigi (Pontebba).

PORDENONE

Arresti per furti e per una rapina. — Per scoprire gli autori di frequenti furti di galline che si verificavano nottetempo nei vari pollai della città il maresciallo dei carabinieri signor Crovatto iniziò e condusse a termine accurate indagini.

Queste portarono all'arresto di 7 soldati di cavalleria quali sospetti autori dei furti suddetti, nonchè di una aggressione di cui fu già data notizia giorni fa.

Venne trovata e sequestrata parte della refurtiva.

Il censimento del grano. — Il censimento del grano diede i seguenti risultati: Denunzianti 238; quantità di grano esistente quintali 8337.41; consumo pei detentori quintali 5503.48; rimanenza disponibile quintali 2773.93.

Caduto sul Campo dell'onore

Giunge notizia ufficiale della morte gloriosa per ferite riportate in combattimento, del granatiere Paolo Montich di Sigismondo della classe 1889. Onore al valoroso caduto per la Patria e vive condoglianze alla famiglia.

CAVASSO NUOVO

Rappresentazione teatrale. — A vantaggio del Comitato di Preparazione civile si darà, nel solito locale, gentilmente concesso dalla Società Operaia, una rappresentazione teatrale. I nostri bravi dilettanti col loro solito brio e la loro fine interpretazione non verranno meno, neanche ora, alla loro meritata fama e si spera in un buon incasso per i nostri eroi alla fronte e per i sussidiandi del paese.

Nuovo casaro. — In Latteria abbiamo un nuovo casaro nella persona del signor Radina Giuseppe di Piano d'Arta, raccomandato con vivi elogi dal prof. cav. Tosi della Cattedra Ambulante di Caseificio. Al nuovo casaro auguri.

Sponsali. — Oggi, domenica 6 febbraio, in Tolmezzo il sig. Carlo Candotti, ufficiale postale titolare, impalma la gentile signorina Antonietta Mazzolini. Alla coppia felice i migliori auguri ed all'ottimo signor Carlo, così benvoluto dalla popolazione, le più sincere felicitazioni.

MUZZANA DEL TURGNANO

Nozze. — 5. Oggi sabato si celebrò qui la gentile cerimonia delle nozze fra la leggiadra e buona signorina Adele Schiavi e l'egregio sig. Attilio Buonomo di Napoli.

Agli sposi felici e alle loro egregie famiglie affettuosi auguri e vivissime felicitazioni.

GEMONA

Caduti per la Patria. — Due altri concittadini sono morti per la grandezza d'Italia e cioè i soldati Tolazzi Benedetto della classe 1895 e Copetti Giovanni di Antonio della classe 1892.

CODROIPO

Gli indumenti di lana. — 4. — B. — La Commissione incaricata della raccolta, confezione ed invio degli indumenti lana ai soldati del nostro Comune, ha oggi presentato a questo spettabile Comitato di Assistenza civile una relazione dalla quale si rileva quanto segue:

Dal I settembre a tutt'oggi furono spediti pacchi 142 del peso medio di k. 1 ciascuno, contenenti salvo qualche eccezione: 1 passamontagna, 2 paia guanti, 2 paia calze, 2 paia calzini.

Dalla relazione risulta pure che il valore commerciale degli indumenti spediti rappresenta una somma più che tripla di quella effettivamente spesa (L. 743 79) e questo buon risultato è dovuto: I all'acquisto della lana fatto direttamente dai produttori a prezzi relativamente modici; II a qualche dono di lana e d'indumenti già confezionati; III alla lavorazione interamente gratuita della lana acquistata.

Per il Prestito Nazionale. — Oggi alle ore 16 ebbe luogo in questa sala Municipale l'annunciata adunanza pro prestito Nazionale presieduta dal sig. Sindaco cav. dott. Gian Lauro Mainardi. Numerosi furono gli intervenuti.

Venne nominato il Comitato e vennero concretate le pratiche da esperire per una proficua propaganda.

I membri del Comitato del Capoluogo saranno nuovamente convocati alle ore 20 di lunedì 7 corr.

Gli austriaci respinti in Valsugana, nel Tolminotto e sul Podgora.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 5 Febbraio 1916 — Bollettino N. 255

In valle Sugana piccoli scontri fra Roncegno e Torcegno. — L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella zona di Tolmino all'alba del 4 il nemico attaccò le nostre posizioni di Santa Maria. — Benchè fitta nebbia paralizzasse l'azione delle artiglierie, per il pronto accorrere dei rincalzi l'avversario fu respinto con sensibili perdite.

Anche sull'altura del Podgora ad ovest di Gorizia nella notte sul 4 il nemico tentò due volte di avvicinarsi alle nostre posizioni. Al secondo tentativo le nostre truppe contrattaccarono e misero in fuga l'avversario, prendendogli anche alcuni prigionieri.

Generale CADORNA.

L'avventura di un aviatore italiano

BERNA, 4. — L'aviatore italiano Giacomo Barbatti volando dal campo di Mirafiori a Varese, causa la nebbia si smarrì e si trovò a volare sul territorio svizzero, e in seguito al tiro delle artiglierie svizzere atterrò incolume. Egli ed il suo apparecchio verranno internati. Non si dà alcuna importanza all'incidente.

La Norvegia avrà un ministro a Roma

CRISTIANIA, 5 — Lo «Storting» approvò oggi alla unanimità salvo dodici voti dei socialisti, la proposta del Governo per un credito di trentamila corone per la creazione di un posto di ministro della Norvegia a Roma.

La guerra degli alleati

Fronte occidentale. Bombardamenti reciproci franco-tedeschi, anglo-tedeschi, belgo tedeschi. Null'altro è segnalato, dai vari comunicati.

Il ministro inglese lord Curzon accompagnato dal generale sir Douglas Haig si trova presso il Re del Belgio in missione speciale del loro governo.

Fronte nord-orientale. Una nuova invenzione austriaca: apparecchi che lanciano fiamme a trenta, quaranta metri davanti a sè, per respingere gli assalitori. Nondimeno, il bollettino di Pietrogrado annota parecchi piccoli successi russi, tanto sui tedeschi nella regione di Piskanen e in quella del lago di Narozs, come contro gli austriaci a sud di Boubno, sul medio Strugpa, a Ezerna, intorno a Czernoviz.

Nel Caucaso. Malgrado la mancanza di strade, le roccie profonde, e le tempeste di neve, le truppe russe continuano ad inseguire i turchi.

Nel Camerum. Delle truppe tedesche che occupavano la grande colonia del Camerum, non rimangono che resti dispersi, i quali vanno man mano o arrendendosi agli anglo francesi o entrando nella Guinea spagnola ove depongono le armi. Una colonna francese si trova già a sole sessanta miglia dalla costa.

Intorno alla guerra

La famosa pace dell'Austria col Montenegro.

ZURIGO, 5. Si ha da Vienna: «I giornali dicono di sapere da fonte bene informata che i negoziati di pace col Montenegro non sono ancora incominciati e che saranno iniziati soltanto se i personaggi rimasti nel Montenegro potranno presentare pieni poteri ineccepibili, dimostrando di essere autorizzati ad avviare i negoziati col comando dell'esercito austro ungarico. Poichè le personalità rimaste non hanno tali poteri, per ora non può parlarsi di trattative di pace.» (Stef.)

Incidenti fra la Bulgaria e la Romania

LONDRA, 5. Il «Daily Mail» ha da Odessa che parecchie persone furono uccise durante una sommossa a Filippopoli di Bulgaria, con la quale si protestava contro l'invio di grano in Austria.

I bulgari avendo tirato contro una nave rumena che navigava nel Danubio, il Governo rumeno ha protestato. Il governo bulgaro ha chiesto alla Rumenia di notificare a tutti i comandanti delle navi rumene che navigano nel Mar Nero, di non entrare nel porto di Burgas. (Stef.)

La questione dell'"Appam"

L'Inghilterra ha chiesto agli Stati Uniti la restituzione della nave «Appam», catturata dai tedeschi. Il segretario di Stato Lausing fece conoscere che un trattato del 1828 con la Prussia permette alle prede tedesche di entrare ed uscire liberamente nelle acque americane; e che i tedeschi ne deducono che l'«Appam» può rimanere agli Stati Uniti indefinitivamente.

Gli Zeppelin come arma di assassini

Una relazione ufficiale inglese intorno all'ultima incursione degli Zeppelin germanici sull'Inghilterra conchiude rilevando che finora le incursioni grandi e piccole di quelle areonavi sulla Gran Brettagna sommano a 29. Le vittime furono: 133 uomini (fra cui solo 17 soldati), 90 donne e 49 fanciulli. — Ma se si pensa che in seguito al siluramento del solo «Lusitania» ben 1198 persone annegarono, si deve concludere (così dice il telegramma Stefani) che i risultati degli Zeppelin come strumenti, d'assassinio di borghesi sono piuttosto relativamente scoraggianti.

Il doloso incendio del Parlamento canadese.

Ottawa, 5. Il Parlamento canadese tenne seduta in una sede provvisoria. Il Presidente dei ministri lesse i messaggi di condoglianza del Re e del duca di Connaught. Dichiarò che il Parlamento è obbligato a riunirsi in un edificio provvisorio, ma deve nondimeno continuare ad adempiere il suo dovere di rappresentante del popolo canadese.

Nell'incendio, perirono: le signore Bray e Marin morte asfissiate assieme agli impiegati sorpresi al crollo della Torre settentrionale; il deputato Law e il cancelliere della Camera Laplande.

Il governo rumeno chiede altri 200 milioni per la guerra.

Zurigo, 5. Si ha da Bucarest: «Alla Camera si presenta la domanda di un credito militare di 200 milioni. Sinora le spese per l'esercito ammontano a seicento milioni.»

ULTIMA ORA

Riuscita azione di esploratori russi

Si combatte nella neve con 22 gradi sotto zero!

PIETROGRADO 6. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Distaccamenti tedeschi che tentarono di avvicinarsi alle nostre linee sulle rive del Gladon a sud di Dvinsk, furono respinti dal fuoco di fucileria.

Gran numero di aeroplani tedeschi volarono sulle posizioni di Dvinsk. Apparvero anche Zeppelin.

Sulla fronte dell'esercito del generale Ivanoff la giornata è stata contrassegnata da una sorte di riuscite azioni dei nostri esploratori.

Nella regione di Gontow, a sud di Novo Onelinetz, i nostri esploratori sono pervenuti fino ai reticolati di fil di ferro nemici, e, per il passaggio aperto durante la giornata dal fuoco della nostra artiglieria pesante, sono penetrati nell'intervallo fra la prima e la seconda zona del reticolato, ove hanno attaccato e annientato un forte gruppo nemico.

Nella regione del medio Strypa e a nordest di Selechtchiki, parecchi posti di campagna nemici furono dispersi e annientati.

Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi. Da parecchi giorni, su tutta la fronte, infieriscono forti tempeste di neve con un freddo ad oltre 22 gradi (Reamur) sotto zero. Le truppe avanzano sopra un profondo strato di neve. In Persia, nella regione di Namadan, il nemico è stato respinto verso Nekhovend. (Stef.)

Areoplano tedesco abbattuto

Parigi, 6. Il comunicato della notte ore 23 dopo enumerate varie azioni d'artiglieria, dice:

Stamane, verso le 11.30 il sergente pilota Guynemer impegnò un combattimento contro un velivolo nemico, nella regione di Frise, abbattendolo e incendiandolo fra Assevillers e Xerbecourt. E questo è il quinto apparecchio nemico abbattuto dal sergente Guynermer. (Stef.)

A quanti ci scrivono lamentando l'inconveniente che si verifica purtroppo quello di ricevere il giornale in ritardo talvolta a due, tre, quattro e più copie di giorni consecutivi consegnate tutte insieme, dichiariamo che da parte nostra il giornale viene spedito e impostato ogni giorno con la regolarità massima.

Una volta consegnate le copie alla posta cessa ogni nostra responsabilità al riguardo tuttavia dei reclami diretti a noi facciamo a nostra volta partecipe la locale Direzione delle Regie Poste pei provvedimenti del caso atti a eliminare inconvenienti qualsiasi.

Certo è che il servizio postale risente delle difficoltà dei tempi che corrono e specialmente nelle zone dichiarate di guerra le cose procedono come è possibile, cosicchè bisogna comprendere che anche inconvenienti di questo genere sono di forza maggiore e che bisogna pazientare alla stregua degli inconvenienti di maggiore importanza creati dalla situazione anormale.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca Popolare Friulana

Stamane, alle ore 11 gli azionisti della Banca Popolare Friulana si radunarono per l'assemblea generale ordinaria — la prima, tenuta nella nostra città, da Istituti bancari.

Fatto l'appello dei presenti, risultano rappresentate 3886 azioni: numero più che legale. Presiede il presidente cav. L. C. Schiavi; sono presenti quasi tutti i consiglieri ed i sindaci. Azionisti presenti 36.

Letto e firmato il verbale dell'assemblea precedente, il Direttore della Banca cav. Omero Locatelli legge la relazione del consiglio.

Comincia con l'affermare non ritenere, in questo momento in cui il pensiero ed il sentimento di tutti sono ben ad altro rivolti, opportuno intrattenere gli azionisti con particolari sulle risultanze dell'esercizio e con raffronti limitandosi ad accennare ai fatti principali di esso, fra i quali ricorda l'emissione dei Prestiti nazionali di giugno e di luglio. Assieme agli amici e clienti suoi, la Banca concorse al primo con lire 1 593 000 e al secondo con 1,229,000 — E qui ci sia lecito ricordare che al terzo prestito nazionale, attualmente ancora in corso, la Banca Popolare Friulana ha fino a ieri raggiunto la cospicua somma di l. 2 645,100, senza contare il mezzo milione sottoscritto nel Consorzio a Roma. Ma torniamo alla relazione, della quale ricorderemo i punti salienti con brevità, per il tempo richiesto che non ci consente maggiore estensione.

Forse per un eccesso di prudenza, dice ad un certo punto la relazione, il 1 maggio abbiamo creduto, data la vicinanza al confine, di trasportare tutti i valori nostri e dei nostri clienti all'interno, affidandoli ad un potente benemerito istituto corrispondente della Banca.

Dal maggio (nel qual mese scoppiarono le ostilità con l'Austria) sino alla fine dell'anno, andò sempre più accentuandosi l'abbondanza del danaro e la deficenza degli affari. L'effetto della guerra fu, necessariamente per la radunata di molte truppe nella Provincia, una forte distribuzione di denaro, che affluiva poi anche alle Banche, sia per estinguere operazioni precedenti come anche sotto la forma di depositi. Così avvenne che il movimento di Cassa della sola Banca Popolare supera di 14 milioni quello del precedente anno: dal che si può arguire, proporzionalmente, l'importanza della circolazione presso di noi. E l'aumento di quasi 800 mila lire nei depositi (in conto corrente, a risparmio ed a piccolo risparmio) e quello di poco inferiore ai due milioni nella voce in passivo «Banche e Corrispondenti» per i versamenti delle Banche della Provincia, delle rispettive esuberanze di cassa confermano lo straordinario aumento della circolazione sopra avvertito.

La Relazione continua rilevando come, nel Bilancio al 31 dicembre, i Buoni del Tesoro figurino per lire 4,085,035, fra ordinari e quinquennali; somma che rappresenta l'aumento dei depositi e la diminuzione dell'impiego nelle operazioni ordinarie della Banca. Alla voce «Portafoglio», si ha una riduzione, in confronto al 31 dic. 1914, di oltre 1 milione e 200 mila lire; e nell'annata, furono scontati 2 milioni di effetti meno del 1914. La diminuzione però (avverte a questo punto la relazione) è avvenuta negli sconti per corrispondenza, che sono i meno redditivi. A ogni modo, la somma investita in Buoni del tesoro (che si deve ritenere liquida) mette in evidenza la forza presente dell'Istituto e la sua preparazione pel futuro.

Gli utili non ebbero diminuzione sensibile su quelli realizzati nel 1914, ammontando a l. 121,181.68; e il Consiglio propone di ripartirli come segue:

al fondo di riserva	l. 25,000.—
interesse 5 p. cento sulle azioni	45.000.—
dividendo alle azioni	30.000.—
al Consiglio	15,354 —
per gli impiegati e le beneficenze	5,118.—
saldo utili	709,68.—

Per corrispondere al dovere che cui tutti gl'italiani s'inspirano nell'ora presente, oltre all'aver caldeggiato i prestiti, la Banca favorì i propri impiegati richiamati alle armi, facilitò in tutti i modi le operazioni quando direttamente e indirettamente figuravano militari, contribuì l. 2500 all'Assistenza civile e 750 alla Croce Rossa e somme minori diede ad altre istituzioni.

Nella relazione pel 1914 era espresso il voto che nella successiva assemblea fosse dato di serenamente lumeggiare uno sviluppo avvenire sopra un'allargata friulana sfera d'azione. Oggi (così la relazione) l'allargata sfera friulana è un fatto compiuto; ma nel momento più acuto della terribile lotta non è possibile serenamente parlare dell'avvenire, per quanto sia comune la visione che la nostra Udine abbia ad assurgere a città di sempre maggiore importanza. Con il suo sviluppo, procederà di pari passo quello degli istituti cittadini. Chiude con un mesto tributo di riconoscenza ai prodi caduti per la grandezza della Patria e con un saluto ed un plauso ai valorosi combattenti.

L'ordine del giorno

Breve la relazione dei sindaci, nella quale rassicurano gli azionisti di avere tutto esaminato e controllato, trovando che la situazione come è esposta nel Bilancio corrisponde alla situazione reale, esprimono anch'essi un caldo voto per l'esito finale all'aspra guerra che si combatte, e per la maggiore grandezza della Patria. Infine propongono l'approvazione del bilancio e del riparto utili quale sopra indicato.

L'assemblea approva.

La votazione per le cariche sociali portò alla rielezione dei consiglieri uscenti e alla nuova nomina del signor Luigi Cuoghi in sostituzione dell'ing. Marcotti; alla rielezione pure dei sindaci, eleggendo effettivo l'ing. Lorenzo De Toni (ch'era supplente) in sostituzione del Cuoghi e supplente l'avv. Urbano Capsoni in luogo dell'ing. De Toni.

Nozze cospicue. Stamane l'assessore avv. Secondo Zanuttini celebrò le auspicatissime nozze della gentile e leggiadra signorina Bianca Maria Marcotti, figlia dell'egregio nostro concittadino cav. Giulio, tenente colonnello a riposo, col distinto ufficiale Emilio Pesano, tenente dei R. R. Carabinieri e figlio di S. E. il comm. Carlo Alberto Pesano tenente generale comandante l'arma dei Reali Carabinieri.

Furono testimoni all'atto nuziale il co. Antonio Romano zio della sposa e il dott. Cristiano Mauroner. Erano pure presenti la madre della sposa, altre signore, il padre dello sposo e i due fratelli capitano Ottavio e sottotenente Giacinto.

L'assessore presentò agli sposi, con gentili parole d'augurio la penna d'oro con cui fu firmato l'atto nuziale.

Alla coppia avventurata e alle distinte famiglie felicitazioni ed auguri.

Per la prossima seduta del Consiglio Comunale. — Nel cenno ieri pubblicato sui principali oggetti che verranno discussi nella prossima seduta del Consiglio Comunale fu ommessa la stampa di una riga e perciò è risultato un errore che va corretto come segue: «modificazioni alla pianta organica del personale del Forno municipale; bilancio 1916 della Congregazione di carità» ecc. ecc.

Concorso a premi fra insegnanti di Scuole medie. — E' aperto un concorso a 4 premi di L. 2000 ciascuno da conferirsi ai migliori lavori sopra argomenti attinenti le scienze filosofiche e sociali e ai due migliori sopra argomenti attinenti le scienze naturali. Le domande di ammissione al concorso in carta da bollo competente devono essere presentate insieme con i lavori al Ministero della P. I. non più tardi del 13 dicembre 1916. Non sono accettati i lavori privi del cognome e nome dell'autore o manoscritti. L'esame dei lavori verrà fatto alla R. Accademia dei Lincei che proclamerà i vincitori nell'adunanza del 1 giugno 1917.

Un benemerito della Croce Rossa. — Il Commissario Delegato della Croce Rossa — presso la seconda armata — ha indirizzato una bellissima lettera al sig. A. L. Grassi in cui, rilevate le di lui cortesie e disinteressate prestazioni verso il deposito rifornimento e il personale accasermato in casa sua, gliene porge i più sentiti ringraziamenti per quanto ha fatto e farà certamente ancora per la Croce Rossa.

L'illustre presidente poi della sezione di Udine, senatore co. di Prampero, con altra nobilissima lettera, ha conferito al sig. Grassi, quale benemerito della Croce Rossa per il fervore con cui egli si occupa di questa umanitaria istituzione, il diritto di fregiarsi della speciale distintivo. Congratulazioni.

Il patriottismo dei dazieri. — Già pubblicammo che fu aperta fra i dazieri del Comune una sottoscrizione pro Prestito Nazionale, devolgendo al nobile scopo tutto o parte del loro fondo di Cassa di Previdenza.

Ebbene il risultato fu oltremodo soddisfacente inquantochè 20 impiegati sottoscrissero per la cospicua somma di lire 54405.

E ieri stesso fu inoltrata analoga domanda all'Autorità Municipale per l'autorizzazione.

Anche le guardie hanno intenzione di seguire il nobilissimo e patriottico esempio degli impiegati, e pare che la sottoscrizione già fra loro aperta frutti una bella somma.

L'opera della Cucina popolare

fu in questi giorni elogiata, e meritamente, dalla Congregazione di Carità e dalla «Scuola e Famiglia».

Il presidente della prima cav. Ettore Spezzotti, con bella lettera al presidente della Cucina Popolare cav. Luigi Conti, gli comunicava che il Consiglio della Congregazione «nella adunanza 2 corr. si è vivamente compiaciuto per i meravigliosi risultati dati dalla Cucina popolare durante l'eserc. 1915» tali che «devono riempire d'orgoglio quanti collaborarono nell'umanitaria opera, e più specialmente la S. V. Il. che con costante ed indefessa operosità ne dà l'impulso e l'esempio».

Il Sindaco prof. Pecile, presidente della «Scuola e Famiglia» a cui favore la Cucina Economica deliberò di fornire gratuitamente la refezione per gli allievi durante il mese di febbraio, nel ringraziare per la nuova cospicua elargizione, esprime con la sua lettera al cav. Conti «le più sincere felicitazioni per lo splendido andamento della Cucina a cui Egli così degnamente presiede».

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

All'Ospedale Renati II.o rip. medicina capitano Angelini Corradino, in morte di Giovanna Latinio Novacco L. 5.

Offerte all'Ospitale Dante. — Nell'anniversario della morte della signora Maria Braida la figlia Anna Paola Caratti offre all'ospedale Dante lire 20. Per l'anniversario della morte di Umberto Caratti, la madre Luigia Braida - Caratti ai malati del Dante L. 25 e 25 ai feriti dell'Ospitale Civile.

La disgrazia del facchino. — Ieri nel pomeriggio il facchino ferroviario Guerino Braidotti di Giovanni d'anni 29 di Chiavris, mentre alla stazione scaricava dei colli, ebbe la mano destra impigliata nella fessura dello sportello d'un vagone. Il disgraziato ebbe due dita schiacciate e fu accompagnato all'Ospitale civile.

Quivi il medico di guardia dott. tenente Lauretano gli riscontrò una ferita da schiacciamento alle dita anulare e mignolo e gli prodigò le cure necessarie dichiarandolo guaribile in venti giorni.

La caduta d'un ubriaco. — Il ferroviere Alberado Bozzoli fu Cesare d'anni 30, ubriaco fradicio cadde stanotte in via Belloni ferendosi al viso. Il vigile urbano Luigi Novello provvide per il suo accompagnamento all'Ospedale. Il Bozzoli sotto l'influenza dell'alcool strepitò e protestò ed a stento fu ricoverato in sala 74 e medicato.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Un magnifico teatro anche ieri sera per la terza della «Fedora» che segnò un nuovo successo per la sig. Alvina Dianette, artista dalle grandi risorse sceniche e vocali e per il cav. Giorgi il tenore beniamino del pubblico per la voce calda, passionale e potente e per la drammaticità del gesto signorile. Bene pure la gentile sig. Amina Macca, nella frivola ma non facile parte di Contessa, il Grandis, il Gualtieri ed il Morselli. L'orchestra filò egregiamente sotto la sicura direzione del giovane e già provetto maestro sostituto Alberto Conti.

Oggi nel pomeriggio, alle 16, «Fedora», questa sera alle 20 30 «Boheme».

E' annunciata per martedì una grande serata a beneficio dell'Istituto sorto sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Elena, a beneficio degli orfani dei morti in guerra.

La Compagnia De Sanctis.

Giovedì andrà in scena la primaria compagnia drammatica del comm. De Sanctis; l'illustre attore si presenterà al pubblico sotto le geniali spoglie del «Colonnello Bridau».

TEATRO MINERVA

«La piccola Cioccolattaia» di Gavault non potè esser ieri rappresentata dalla compagnia Bertea Ivaldi-Rizzi per indisposizione della prima attrice Amalia Pognè. Si diede invece «La consegna di russare» in cui emerse la briosa comicità del Bertea.

Oggi dalle 3 in poi si darà lo splendido cinedramma «La fiala della morte» e la compagnia drammatica reciterà «Le tentazioni» di Mariani.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 30 genn. al 5 febb. 1916.

Nascite

Nati vivi maschi 16 femmine 11
» morti 2 » —
» esposti 1 —
Totale 30

Pubblicazioni di matrimonio

Rigo Giacomo fornaio con Tabacco Emma casalinga, Domenichini Giuseppe cameriere con Fantini Maria cameriera, Bajardi dott. Alessandro medico prov. con Battistella Anna agiata, Zanelli Carlo cuoco con Terenzani Marcellina casalinga.

Matrimoni

Colutti Guido fabbro con Del Zotto Anna casalinga.

Morti

Beorchia Maria di Michele anni 4, Del Negro Ada di Pietro a. 2, Miossi Pinzi Maria fu Valentino a. 53, Sovrano Romana fu Romano a. 77 civile, Pierobon Federico fu Felice a. 79 oste, Degani Vittorio di Lodovico di m. 1, Minotto Lucia ved. Camaro fu Francesco a. 70 sarta, Pigani Antonio fu Innocente a. 38, Moretto Erminia di Giuseppe di a. 3, Crosattino Pietro fu Paolo a. 62 muratore, Basso Luigi di Luigi di m. 8, Urbancig Angelo fu Antonio a. 54 agricoltore, Tarondo Guglielmo di Giuseppe a. 13 scolaro, Schenardi Stefanina fu Ferdinando a. 70 maestra di pianoforte, Piliolo Giavitto Caterina di Antonio a. 51 casalinga, Fabbro Nelly di Francesco di mesi 6, Moroso Amelia di Eugenio di m. 5, Fanciullo Salvatore a. 22, Landicina Paolo a. 33, Dalli Gioconda di ignoti a. 2, Carnelli Domenica ved. Sormani fu Giorgio a. 83 casalinga, Coretti Anastasia Marianna a. 70 contadina, De Rossi Giacomo a. 29, Cipani Giuseppe a 20, Spangaro Renato di Gio anni a. 12, Pinter Daniele di Leopoldo protugo a. 3, Grando Amelia di Donato m. 2, Liotti Carlo a. 22, Dorbolo Maria Romano di Michele a. 68 casalinga, Lenarduzzi Pietro fu Antonio colono a. 60 contadino, Scoriano Valentina di Francesco profuga a. 20, Menesini Arnaldo di Guido a. 3, Peressoni Caterina ved. Sartori fu Antonio a. 79 casalinga, Calnero di Biaggio Rosa fu Vincenzo a. 55 casalinga, Squiolfi Ardenio a. 20, Rocco Roberto di Augusto m. 8, Toso Guerrino di Luigi di g. 10, Miotti Giovanni fu Valentino a. 46 contadino, Vergolia Gemma di Antonio a. 1, Cescon Cristiano di Lino a 1, Guidelli Renzo a. 27, Barangoni Gio-Batta di Innocente a. 2 e mesi 6, Busini Filomena fu Gio-Batta a. 9 casalinga, Piatto Luigi a. 21, Feruglio Perfoldi Maria di Davide operaia a. 33, Gargano Michele a. 23, Barbin Luigi a. 32, Latin Antonio ved. Novacco a. 77 civile, Ossetti Maria fu Francesco a. 73, Oggeri Giovanni 22, Vaser Pietro a. 34, Mantellini Raffaele 20, Fabbro Arturo di Giuseppe a 17 contadino, Cella Oliva marit. De Stefano a. 34 casalinga, Vitorio Teresina di Ermenegildo a. 2, Fumi Francesco fu Giuseppe a. 78 ricoverato, Fremat Caterina vedova Pin a. 91 ricoverata, Marziali Emilio a. 31, Grander Ladislao di Antonio a 4 profugo.

Totale 59 dei quali 34 appartenenti ad altri comuni.

Il grandioso Palazzo degli Uffici del Comune.

MERCATO VECCHIO — DORTA — RIALZO MONUMENTALE S. GIOVANNI — PIAZZA V. EMANUELE — FONTANA — LOGGIA COMUNALE DEL LIONELLO — CAFFÈ NUOVO — N — VIA RIALTO — VIA DELLE ERBE — VECCHIO STABILE DEGLI UFFICI COMUNALI — B. — BAR — TOSOLINI — VIA BELLONI — PETROZZI — PORTICATO APERTO — VIA CAVOUR — CAFFÈ NAVE — VIA NE LIONELLO — A. — FANNA — VIA SAVORGNANA — VIA — SCALA DI 1/100.

Sabato 29 corrente Gennajo, nelle ore pomeridiane, (verso sera) è stata tolta la chiusa di tavole, con abbastanza prontezza, ed aperto al pubblico il grandioso porticato di mezzodì — cioè verso Via Cavour — del Palazzo nuovo per gli Uffici del Comune.

Il pubblico, come abbiamo detto, accorse numeroso a vedere quella parziale costruzione posta a libero transito, e ne ammirò la imponenza.

Le arcate aperte, grandi sono *9*, quelle piccole *2* e sotto il porticato prospettano *10* arcate per *5* o *10* Negozi — nonchè un vasto Salone ed un grande Androne, quasi a metà della Via Cavour.

Le condizioni di livello determinarono la necessità della gradinata e dei rialzi che danno maggior rilievo alla base dell'Edificio.

L'intero corpo di Fabbrica è eretto su una superficie di m. 65 per 40 ed il vasto porticato gira tutto all'intorno e sarà di una straordinaria comodità per il pubblico, perchè ha circa metri 4.50 al minimo di larghezza e 6 metri di altezza, con una percorrenza di *180* metri che corrisponde a *900* metri quadrati di spazio destinato al pubblico passaggio.

La parte però ora aperta al pubblico è di una estesa di metri *64*; la di cui larghezza, verso Via Cavour varia dai met. *3.50* ai metri *4.50*.

La Via Cavour, lungo la tratta del vecchio Palazzo degli Uffici aveva la massima larghezza di met. *7*, per carri e pedoni; mentre oggi la strada non solo è quasi di *8* metr. di larghezza, ma ci sono i *6* metri di larghezza di porticato per i pedoni fra le linee dei portico.

Questo vasto spazio *circolatorio* coperto nel centro della Città, collegato colla vecchia opera della Loggia del Lionello ed unito ai portici di fronte al Mercatovecchio, mediante tettoje a vetri all'imbocco delle Vie Rialto, Mercerie, Monte e Pulési sarà di una comodità straordinaria ed il movimento cittadino, ed il vantaggio dei locali all'intorno emergerà tosto rilevantissimo.

L'attuale Via Cavour ebbe denominazioni diverse, secondo i secoli e come lo attestano il Palladio degli Olivi, il Majaroni, il Leonarduzzi ed il Joppi ecc.; e successivamente fu chiamata *Biui Vezhio*, Contrada del Fien, del Vin, e di San Tomaso fin dopo il 1866.

Il piano stradale è il riempimento del fossato della II.a cinta della Città (1171), la di cui mura da presso l'attuale Tempietto di San Giovanni, in linea retta, raggiungeva la Torre presso l'ingresso secondario dell'Albergo d'Italia, verso Poscolle ove è la Lapide del Dandolo.

La linea del nuovo Palazzo degli Uffici è sulla retta succitata, e nei lavori eseguiti da 50 anni a questa parte furono sempre trovate le traccie delle antiche mura; così nel vecchio locale degli Uffici, nella Casa Albini, nella Casa Volpe, in quella costruita dal Comelli, nella Farmacia, in Casa ex Terrenzani ecc.; ed a piedi delle mura si riscontrò il terreno limaccioso ed a scarpata indicante il percorso della Roggia nel 1171.

La imponente nuova costruzione riduce ai minimi termini le già meschine Case della Via Cavour, Case antiche, la gran parte rialzate e ridotte all'esterno conforme il gusto o, meglio, il denaro disponibile, dei padroni, nelle diverse epoche.

Fatta eccezione della bella Casa del 1500 in angolo Via Belloni, di proprietà Bearzi e Petrozzi di quella ex Luzzatto, indi Mangilli, ed ora della Banca Cooperativa e quella del Comelli farmacista (ex Zambelli), tutte le altre Case di Via Cavour sono ben poca cosa e coloro che verranno dopo di noi dovranno pensare ad un allargamento stradale ed a costruzioni di maggior decoro coll'attivare, sia pur lentamente, un progetto che metterà il centro di Udine in migliori condizioni che attualmente non sia rispetto alle altre parti della Città che hanno già subito la influenza delle comodità moderne.

* * *

Dopo ciò, non sarà inutile accennare ai 8 progetti, parziali e generali, compilati in *70* anni di azione Municipale a Udine, cioè dal 1839 al 1909, ossia:

1. *Bellini* ing. Antonio — nel 1839 — parziale adattamento ed ampliamento dello Stabile Comunale verso Via Rialto (antiche case dei nobili di Cortona).

2. *Duodo* ing. Luigi — nel 1841 — riduzione di tutto lo Stabile Comunale per uso di tutti gli uffici pubblici principali di Udine.

3. *Puppati* ing. Girolamo — nel 1871 — primo suo progetto di riduzione parziale dello Stabile Comunale a Palazzo degli uffici.

4. Lo stesso ing. *Puppati* — nel 1878 — altri due progetti, uno di tutta l'isola (compreso lo Stabile ex Cortelazzis dal Comune acquistato nell'agosto 1876) e l'altro parziale.

5. Lo stesso ing. *Puppati* — nel 1887 — altro suo progetto di tutto l'isolotto Comunale.

6. *D'Aronco* prof. arch. Raimondo — nel 1888 — grande progetto comprendente tutta la vasta proprietà Comunale.

7. *Ufficio Tecnico Municipale.* Progetto di grande fabbricato comprendendo oltre che gli uffici municipali anche quelli per le Poste e Telegrafi (progetto di massima) nel 1905.

8. *D'Aronco* comm. prof. arch. Raimondo — nel 1909 — progetto definitivo per tutti gli Uffici Municipali nell'intera proprietà del Comune.

* * *

Ed ora veniamo ad accennare alle più importanti date che si riferiscono alla grandiosa e quasi completa costruzione del Palazzo della Comunità.

Interprete fedele della volontà della cittadinanza, il Consiglio Comunale nelle speciali sedute di mercoledì 14 luglio e 13 agosto 1909 deliberava la costruzione del Civico Palazzo degli Uffici Municipali, conforme al progetto dell'architetto D'Aronco Raimondo da Gemona.

I lavori di demolizione di tutto lo Stabile cominciarono il 10 gennaio e terminarono l'11 giugno del 1910 — a pochi di dopo, cioè il 13, ebbero principio gli scavi della intera zona che finirono il 26 settembre ed i lavori per lo sterro si iniziarono il 30 dello stesso mese.

Il giorno 7 ottobre stesso anno, si iniziarono le fondazioni del palazzo e nell'angolo di levante fu collocata una pietra, con incavo, nel quale, il 14, furono poste alcune monete ed una scritta.

Il 24 marzo 1911, all'angolo di levante, sopra la prima pietra furono collocate in incavo opportuno monete, medaglie del palazzo vecchio e pergamena e medaglie nuove ecc.

La solenne posa della prima pietra d'angolo del palazzo seguì il giovedì 20 aprile 1914 — alle ore 5 di sera — come scrivemmo sul nostro giornale il giorno successivo.

* * *

Persone che ebbero parte principale e secondarie negli ultimi lavori del Palazzo, principalmente — bene inteso — l'architetto dott. comm. R. D'Aronco:

1. *De Toni* ing. Lorenzo da Udine — direzione tecnica amministrativa.

2. *Polverosi* ing. Plinio, capo dell'Ufficio Tecnico Municipale di Udine, da Livorno, direzione come sopra.

3. *Querini* ing. Luigi, da Pordenone, direzione come sopra.

I lavori murari, di collocamento pietra, coperti ecc. vennero eseguiti dalla impresa Tiziano *Tonini* e *Compagni* da Udine.

Assistente Tecnico Amministrativo il geometra *Rossi* Giuseppe.

Sorveglianti le opere murali e diverse, come sopra:

Lepore Giovanni da Gemona.

Zin Ermenegildo da Coseano.

* * *

E qui, per ora sospendiamo ogni altra narrazione, perchè tutte le altre opere entrano nelle diverse categorie artistiche e di decorazione per le quali verrà fatto cenno con speciale pubblicazione, essendo argomento che si connette più che mai colla grandiosa opera d'arte.

Alcuni hanno accennato al periodo, un po' lungo, della costruzione del locale; ma non è giustificato l'appunto perchè durante il periodo della costruzione, insorsero difficoltà che nessuno poteva prevedere e che impedirono o difficoltarono le provviste dei materiali, la lavorazione di essi ecc.

Ognuno però deve dire che la esecuzione dei lavori, anche nelle parti più piccole, ed in quelle più in alto, è seguita con una precisione ed una diligenza che merita il più grande encomio.

D'altra parte, (non citiamo altre città in condizioni sempre diverse dalla nostra) a Udine, per compiere totalmente i lavori di maggiore importanza o monumentali, occorsero sempre parecchi anni; ed infatti il Campanile del Duomo, eretto sull'antico Battistero, da mastro Cristoforo da Milano nel 1442 non è ancora a metà; la colonna del Veneto Leone in Piazza contarena condotta a Udine nel 1490 fu innalzata nel 1539, la Loggia del Lionello *8* anni (1448 1456), il Castello *43* anni (1517-1560), la Loggia San Giovanni e Piazzale *20* anni (1533-1553), il Monte di Pietà *34* anni (1566-1600), il Cimitero cominciato nel 1818... e non ancora compiuto, (almeno quale lo ideò l'Architetto Presani) l'Istituto Tecnico o Liceo nuovo cominciato nel 1855 e finito nel 1883 ecc., e ciò perchè seguì lo sviluppo necessariamente lento in relazione alle difficoltà d'ogni sorta che si presentarono, mentre per l'attuale costruzione, che tutti debbono riconoscere grandiosa, abbenchè non compiuta, si impiegarono meno di *6* anni.

Domenico **Del Bianco** *gerente responsabile*

Le famiglie Graziani e Roberto ringraziano commosse autorità Militari e Civili, i colleghi e specialmente i medici curanti dott. Commessatti, Marizzano e Riva, Suora Afra e tutti coloro che si sono interessati al loro adorato defunto

ROMOLO

o che hanno partecipato alle onoranze funebri.

Gemona 5 febbraio 1916.

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn[ita di] macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su [di]segno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione [pe]r nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

[I]NSERZIONI [A] PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni & C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale [illegible] — BRESCIA Via Trieste [illegible] — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaontano, Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio Catullo 8 — Parigi 34 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat[o] corpo 7: IV pagina divisa in sei colonne L. 0. III pagina 1.50.

[illegible]

"MI PIACE"

perchè è fine, delicata, sentimentale, perchè ha una grazia impagabile, peccato però che non sia un po' più rubiconda, sarebbe l'ideale della perfezione. Si vede che non deve avere un fisico troppo robusto. Anch'io una volta ero sofferente perchè affetto da una forte infiammazione intestinale. Mi fu consigliata la cura della MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel), volli tentarla. A poco a poco mi sentii meglio finchè, dopo aver preso le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) per rinforzarmi l'organismo indebolito ho riacquistata la salute, ed oggi posso dire con vera soddisfazione che i rimedi migliori per le affezioni dello stomaco e dell'intestino e per l'anemia e debolezza, sono la MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).

La MAGNESIA S. PELLEGRINO infatti è l'ideale dei purganti perchè rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino senza destar sete, senza dare dolori al ventre. — Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) eccitano l'appetito, aiutano la digestione, rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi; con un mese di cura prendendo sei pillole al giorno (due per pasto) guariscono l'anemia più ribelle e sono suscettibili a rimedi arsenicali o ferrugginosi.

« Mi sentivo stanca, debole, mestruazioni irregolari, dolori di stomaco, avevo colore giallognolo, poco appetito e digerivo stentatamente.

Ho fatto la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e mentrechè avevo già dovuto tralasciare i miei lavori, perchè mi sentivo proprio male, ora dopo la cura fatta delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e spese solo L. 5 mi sento ristabilita perfettamente, mi ritornò il mio bel colore, lavoro volentieri senza fatica e ringrazio perciò l'inventore delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).

VANDERO OTTAVIA, Via Massena N. 26 - TORINO ».

« La mia compagna indivisibile nelle lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia è la MAGNESIA S. PELLEGRINO. Con essa regolo a meraviglia stomaco ed intestino. Vi autorizzo a far pubblica questa mia dichiarazione.

Firmato: G. DA GHJA - Via Castiglione, 5, BOLOGNA ».

« Faccio voti ardenti perchè la MAGNESIA S. PELLEGRINO si sparga per tutto il mondo come è veramente degna e come fulmineamente si è introdotta a Milano mandando a carte quarantanove tutte le altre magnesie che si induriscono come il gesso.

Firmato: PATRICIO PATRIZI, Via Solari N. 56 - MILANO ».

« Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3, il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di *Magnesia S. Pellegrino* che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle *180 Pillole S. Giovanni* (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

Diffidate del minor prezzo

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA

Inchiostri perfettissimi « *Migliori degli Esteri* » per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarina Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc.

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

CICLI DEI — PNEUS PIRELLI

BAGNOLI AUGUSTO

Rappresentante

Accessori Auto - moto - velo

IL FOSFO-STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle dei *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di **[illegible]** **Convalescenti** per **qualsiasi morbo.**

Trovasi in tutte le Farmacie

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola **10** *polveri* **L. 1.50**

Deposito per l'Italia: **A Manzoni e C.- Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie.

Esigere esclusivamente la parola **"KEFOL"**

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità

Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degan

Per opporre quasi un'argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, illustrativa, morale, educativa, per mezzo della quale divulgare documenti rari o celebri di carattere storico e politico; vedute antiche di Trieste e di città del *Friuli*; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo innumeri ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (39 soggetti delle quali due in formato di cartolina doppia).

Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un'incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. (Idem 1850)
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre « Une gnott d'Avril »
Bonini Pietro col sonetto « Gnott »
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l'Austria.
« Ai miei popoli! » Proclama Austriaco del 1866
L'Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina, con versi
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)
Cividale nel 1750. Con versi antichi.
Aquileia Moderna. Con citazioni latine.
Udine nel 1750. Con versi antichi.

Queste cartoline si vendono: **Al minuto: centesimi 5 caduna;**

All'ingrosso: lire 25 al mille, anche assortite, spedizioni franche di porto.

Chi vuole ricevere per posta franche di porto la serie completa, (39 cartoline spedisca **L. 2.50.** Acquistandole nel negozio qui a Udine, L. 2. Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio **si stimano, si vendono e si acquistano stampe, incisioni vecchie e libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** od i vari argomenti di letteratura, Scienza, ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro da capelli, e tascabili, coltelli sport e col[telli] e temperini** d'ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo, scatole di carta da lettere ecc. ecc.**

Inoltre si offrono a centesimi (soltanta) caduno, libri segnati sulla Copertina lire 2.— (due) fra i quali **De Amicis**: Pagine sparse; Cuore; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Novelle ecc. **Mantegazza**: fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; Le glorie del lavoro; **Ojetti**: Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barzini**: Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles**: Il carattere; **De Marchi**: L'età preziosa; **Tommasini Gui. di**: Onestà di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile**: Maria; L'olio di Rita; Carlo e Caria; Gioconda; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; **D'Annunzio**: Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castelnuovo, Verga, Panzacchi, Serao, Carducci, De Marchi, Cavallotti ed altri molti.**

METARSILE

MENARINI

Epato - manganato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 8 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 28.— franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - C. Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA

EMOLLIENTE

DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—

Franco per posta L. 2,75
idem per due flaconi » 4,75

Concessionari esclusivi

A. MANZONI e C. Milano, Roma, Genova

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

STITICHEZZA

conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i GRAINS DE VALS a base di Cascara Sagrada e Podofillina

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi. Esigere GRAINS de VAL sopra ogni pillola

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olivo purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema vintreatato — Vero medicamento. **Specifico** dei **Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie del Cuoio capelluto**

Prescritti dai migliori Dermatologi francesi e stranieri

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLES, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi**, 2 bis Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia

Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia **MALDIFASSI**, Milano, P. della **Borsa**

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.